



COME È IMPOSTATO IL PROGETTO DI AGRICOLTURA CON IMMIGRATI A VILLA LOTO DI SESTRI LEVANTE

Il progetto è riuscito a dare una risposta ai **problemi degli immigrati che non riescono o faticano ad essere assunti**, perché il lavoro dipendente agricolo, nei terreni montani e disagiati, ha costi spesso incompatibili con i ricavi dai prodotti coltivati.

L'obiettivo che ci siamo posti era la costituzione di una **realtà agricola in grado di stare sul mercato** e, tralasciando la formula dell'azienda di dimensioni medio-grandi, al di fuori della nostra portata, si è preso il modello delle piccole aziende agricole individuali o di pochi soci lavoratori.

La formula trovata è quella della **Società Semplice Agricola**, che a fronte di un lavoro senza soste e soggetto a rischi naturali, dalla siccità all'invasione di animali, come tutti i lavori agricoli, permette agevolazioni fiscali e soprattutto rende gli **immigrati soci**, titolari dei terreni dati in comodato alla società, non soggetti al precariato di lavori a tempo determinato.

E sotto l'aspetto gestionale, orientando l'attività della Società verso:

- produzione di **colture specializzate**, che si possono vendere bene sul mercato locale
- e **prestazioni presso terzi**, che hanno apprezzato il lavoro dei soci immigrati,

si è raggiunta una **autonomia economica**, che permette ai soci una vita dignitosa ed anche di inviare parte del guadagno alle famiglie.

E insieme al risultato economico per gli immigrati soci, c'è anche un contributo positivo al problema della **stabilità idrogeologica del territorio**, di cui si riprende la cura.

I soggetti in gioco, necessari per la riuscita, sono 3:

- **proprietari di terreni** non coltivati da tempo, che li mettano gratuitamente a disposizione, evitando che il costo di un affitto costituisca un onere non sostenibile dalla società, almeno fintanto che non sia riuscita ad avviare un buon volume di produzioni. E questo è anche nell'interesse dei proprietari stessi, garantiti così dalla messa in sicurezza dei loro terreni,
- un **promotore** che sostenga i costi per rimettere in funzione i terreni abbandonati e per affrontare piccoli investimenti e/o oneri iniziali, in modo che gli immigrati soci possano sostenersi anche prima che i terreni inizino a produrre,
- e soprattutto un **imprenditore agricolo** che si faccia carico di formare i soci, rendendoli dapprima capaci di svolgere le varie attività senza dover essere guidati passo passo, fino a che – ma saranno necessari diversi anni – diverranno capaci di gestire tutto il processo agricolo in autonomia.

Di questi 3 soggetti i primi due si sono trovati reciprocamente: alcuni proprietari desideravano mettere a disposizione i loro terreni a Villa Loto non più coltivati da tempo e si sono rivolti alla nostra associazione di cui avevano visto in internet il programma di promozione agricola con immigrati.

Più difficile è normalmente trovare la fondamentale **figura dell'imprenditore**, ma si è avuta la fortuna di trovarne uno proprio in una frazione vicina, che si è dedicato con entusiasmo – e con successo – a questa nuova sfida.

In base ad intese specifiche si è creata tra l'azienda e la Società Semplice **una rete** in cui l'imprenditore ha apportato le sue conoscenze per formare i soci, indirizzare attività, acquisti e vendite della Società, mentre i soci hanno svolto prestazioni lavorative comuni.

In questo modo si è creata una **convergenza di interessi** tra il successo della Società Semplice e quello dell'azienda dell'imprenditore.

Lo **sbocco per i soci** alla fine del periodo formativo può essere:

- restare nella Società Semplice, proseguendone in autonomia l'attività agricola,
- trovare lavoro qualificato in altre aziende agricole,
- essere aiutati a trovare un altro terreno da recuperare in cui stabilirsi e lavorare, auspicabilmente un terreno con casa in cui poter far venire ad abitare anche la famiglia,
- diventare "formatori" per un altro gruppo di immigrati in una nuova iniziativa come quella di Villa Loto, contribuendo così ad avviare una replica del modello e creando una catena, una rete virtuosa fra gruppi di persone che desiderano promuovere l'agricoltura nel territorio. Uno degli immigrati attualmente soci a Villa Loto sembra poter essere in grado di agire in questa direzione.